

# l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il francese Stablinski  
campione del mondo

A pagina 5

Ucciso da uno squalo  
un sub-romano al Circeo

A pag. 4

Nuova spaventosa tragedia per il movimento tellurico

## Diecimila morti nell'Iran

Accordo raggiunto a Mosca

### Aiuti militari dell'Urss a Cuba

La situazione in Algeria

### Scontri nella Casbah Coprifuoco ad Algeri

Nuove manifestazioni nella città per impedire la lotta fratricida



ALGERI — Contadini stazionano seduti in terra, al limite della « terra di nessuno » tra le forze benbelliste (nelle trincee, in primo piano) e le forze della willaya 4 schierate sulla collina, per evitare la strage fratricida. (Telefoto AP - l'Unità)

ALGERI, 2. Dopo l'episodio di ieri, quando la tragica concatenazione di eventi che già si svolgevano verso la guerra civile, era stata interrotta e bloccata dall'intervento attivo del popolo (civili e soldati), la situazione algerina è ripiombata oggi in una amara e torbida confusione. In Algeri città, una violenta sparatoria è cominciata verso le 18.45 di questa sera nella parte alta della Casbah, estendendosi rapidamente all'intero quartiere Arabi. Tra il crepitio delle armi automatiche sono stati avvertiti colpi di armi pesanti. Lo scontro ha opposto elementi della Willaya n. 4, che occupa la città, a sostenitori di Ben Bella. Si

lamentano due morti e una trentina di feriti. Il numero delle vittime sarebbe invece maggiore secondo un portavoce della Willaya n. 4. Appena udite le prime esplosioni la popolazione si è riversata nelle strade; gruppi di manifestanti si sono diretti nei luoghi degli scontri per interrompere i combattimenti. Sino a questo momento non è dato sapere l'esatta entità degli incidenti, la loro origine e la loro gravità. Certo è che le notizie più contraddittorie si accavallano continuamente, montando e smontando fatti e avvenimenti, si può dire, di ora in ora. Anche sulle sparatorie di ieri le versioni odierne sono

tutt'altro che concordi. Mentre il comando della quarta Willaya ha annunciato che i combattimenti sono ripresi alle 8 di oggi, a Boghari, dove le sue truppe hanno impegnato una « violenta battaglia » contro le forze benbelliste in marcia, Mohamed Khider, il segretario generale dell'Ufficio politico (che ieri era stato dato per catturato dai militari di Algeria) ha smentito sia la notizia del proprio arresto che quella dei combattimenti. Egli ha parlato di montatura del comando della 4 Willaya per porre la popolazione in stato di allarme. Lo stesso ha fatto un portavoce dell'Ufficio politico che, etamane ha rilasciato ad un giornalista francese la se-

guente dichiarazione: « Contrariamente a quanto ha affermato il comando della 4 Willaya, nessun colpo è stato sparato dai combattenti della Willaya 6 contro quelli della Willaya 4. L'ingresso dei soldati della Willaya 6 sul territorio della Willaya 4 è avvenuto nella massima calma. I combattenti delle due Willaya hanno fraternizzato ». Altre fonti parlano di un accordo intervenuto tra i reparti benbellisti e le forze di Algeri per la cessazione del fuoco, e inoltre dell'intervento di folli gruppi di civili che, a Boghari, sarebbero riusciti a disporre tra le due linee impedendo prabi-

Gli aerei USA furono mitragliati dagli anticastristi

MOSCA, 2

Come è stato annunciato ieri da Fidel Castro, il governo cubano è deciso a fare fronte con tutti i mezzi alla rinnovata minaccia di aggressione che l'imperialismo americano fa pesare sulla libera Repubblica socialista dei Caraibi.

Si apprende oggi che tra le misure adottate dall'Avana per ogni eventualità, vi è stata anche la richiesta di aiuti militari all'Unione Sovietica. Un comunicato emanato « stasera » dalla Tass informa infatti che « il governo sovietico ha attentamente studiato la richiesta del governo cubano per lo invio di armi a seguito delle minacce di elementi aggressivi contro Cuba. Sulla questione è stato raggiunto un accordo ». Il comunicato, dopo aver precisato che l'accordo è stato raggiunto durante la visita di Che Guevara in URSS, conclude su questo punto affermando che « la Repubblica cubana ha tutti i motivi per adottare le misure indispensabili per assicurare la sua sicurezza e difendere la sua sovranità e la sua indipendenza. Tutti i veri amici di Cuba hanno il pieno diritto di rispondere a questa legittima richiesta ».

Il comunicato non precisa naturalmente né il quantitativo né il tipo delle armi che verranno inviate a Cuba per aiutare il popolo cubano ad assicurare la propria difesa.

Il resto del comunicato riguarda questioni economiche.

Ai termini dell'accordo di assistenza economica firmato il 16 novembre 1960 tra i due paesi, l'URSS costruirà a Cuba un'acciaiera che permetterà di meglio utilizzare le risorse cubane di minerale di ferro. L'URSS si impegna, secondo l'accordo firmato adesso da Guevara, a presentare i piani di costruzione di tale stabilimento verso la prima metà del 1963. D'altra parte, l'URSS ricostruirà tre acciaierie già esistenti a Cuba in modo da portare la loro produzione annua da 110.000 tonnellate d'acciaio a 350.000 tonnellate.

L'URSS ha inoltre accettato, nel quadro dell'assistenza tecnica, di fornire a Cuba specialisti nei settori agricolo, dell'irrigazione e delle costruzioni idrauliche. Un certo numero di esperti, infine, si recherà nell'Unione Sovietica per specializzarsi in particolari aspetti del settore agricolo.

In precedenza la Tass aveva annunciato che Ernesto (Che) Guevara aveva lasciato l'URSS per rientrare in Patria. Durante il suo soggiorno, Che, come è noto, si è incontrato anche con Krusciov sul Mar Nero.

Intanto è crollata la montagna orchestrata dagli Stati Uniti a proposito del presunto mitragliamento di un aereo statunitense da parte di motovedette cubane. Si è appreso, infatti, che l'aereo è stato in realtà mitragliato da due motovedette di mercenari cubani che si dirigevano verso Puerto Cardenas per colpire con dei siluri la nave sovietica « Gruzia » sulla quale dovevano imbarcarsi un migliaio di giovani cubani per recarsi a studiare

## per il terremoto

Interi villaggi cancellati dalla scossa sismica Gravissimi i danni nell'antica e famosa città di Isfahan - Teheran: «Un disastro nazionale»



TEHERAN — Un gruppo di donne e bambini accovacciati a terra accanto ad un cumulo di macerie nel villaggio di Moradtepeh presso Ghazvin dove hanno perduto la vita più di cento persone. (Telefoto AP - l'Unità)

Bendandi sulla tragedia

### Violentissima la crisi cosmica

A proposito della immane catastrofe che ha colpito l'Iran e in tutto. Un terremoto di spaventosa violenza, che secondo gli scienziati è la continuazione dei movimenti sismici che la scorsa settimana hanno colpito l'Italia meridionale e la Grecia, ha devastato ieri notte le zone nord occidentali del paese. Le vittime accertate sono diverse migliaia, quelle probabili potrebbero superare le diecimila. Infatti decine di villaggi non sono stati ancora raggiunti dalle squadre di soccorso. I danni sono incalcolabili.

La scossa tellurica (che, secondo i dati, Markus Baroni dell'Istituto sismologico di Uppsala è stata 100 volte più forte di quella che distrusse Agadir, nel Marocco, provocando circa 12.000 morti) si è verificata alle ventidue e venti di ieri sera (ore 19 e 20) e 28 agosto, rispettivamente in Irpmia e nella Grecia. La genesi di questi violenti fenomeni e di natura prettamente cosmica, causa unica dalla quale eruzioni e terremoti dipendono. Sono immani processi ipogeni prodotti dal variare della tensione gravitazionale.

Intanto, altre sei scosse di terremoto, più lievi delle precedenti, sono state registrate a Cascia e nella Val Serina alle ore 9.20, 11.30, 11.45, 12.10, 13.40 e 14.45. A Rocca Porena, il tetto di una cappella è crollato. In alcune frazioni la popolazione dor-

menti manifestazioni del 21 e 28 agosto, rispettivamente in Irpmia e nella Grecia. La genesi di questi violenti fenomeni e di natura prettamente cosmica, causa unica dalla quale eruzioni e terremoti dipendono. Sono immani processi ipogeni prodotti dal variare della tensione gravitazionale.

menti manifestazioni del 21 e 28 agosto, rispettivamente in Irpmia e nella Grecia. La genesi di questi violenti fenomeni e di natura prettamente cosmica, causa unica dalla quale eruzioni e terremoti dipendono. Sono immani processi ipogeni prodotti dal variare della tensione gravitazionale.

Nostro servizio

TEHERAN, 2. L'Iran è in lutto. Un terremoto di spaventosa violenza, che secondo gli scienziati è la continuazione dei movimenti sismici che la scorsa settimana hanno colpito l'Italia meridionale e la Grecia, ha devastato ieri notte le zone nord occidentali del paese. Le vittime accertate sono diverse migliaia, quelle probabili potrebbero superare le diecimila. Infatti decine di villaggi non sono stati ancora raggiunti dalle squadre di soccorso. I danni sono incalcolabili.

La scossa tellurica (che, secondo i dati, Markus Baroni dell'Istituto sismologico di Uppsala è stata 100 volte più forte di quella che distrusse Agadir, nel Marocco, provocando circa 12.000 morti) si è verificata alle ventidue e venti di ieri sera (ore 19 e 20) e 28 agosto, rispettivamente in Irpmia e nella Grecia. La genesi di questi violenti fenomeni e di natura prettamente cosmica, causa unica dalla quale eruzioni e terremoti dipendono. Sono immani processi ipogeni prodotti dal variare della tensione gravitazionale.

A Mestre e Vittorio Veneto

Amendola: lotte operaie e svolta a sinistra

Dal nostro inviato VITTORIO VENETO, 2. Il compagno on. Giorgio Amendola, che ha partecipato...

Ma Amendola ha anche presentato al compagno Amendola di svolgere una vivacissima ed acclamata replica...

Mario Passi

Lotta unitaria in Calabria

I Comuni solidali coi braccianti

Dal nostro inviato NICASTRO, 2.

Nel corso di affollate assemblee tenute ieri sera e quest'oggi, immediatamente dopo la decisione della sospensione dello sciopero...

Viva l'impressione, intanto, ha suscitato nelle popolazioni interessate e negli ambienti politici...

Questa unità — ha detto Amendola — viene respinta, a volte per ragioni tattiche e strumentali. Ma non credono alle invocazioni e lo fanno annegare

PESCHIERA DEL GARDA. 2. Per non aver preso sul serio le invocazioni di aiuto, le persone che erano sulla spiaggia non hanno prestato soccorso a un giovane che, mentre faceva il bagno nel lago...

Terracini: unità delle forze popolari

Ravenna

RAVENNA, 2. Al Festival dell'Unità di Ravenna grande folla, ogni fine delle prime ore del pomeriggio...

Non sono novità, poiché su questi obiettivi da anni l'intero Partito Comunista svolge la sua attività e conduce le sue lotte...

Ilmento dura da sette giorni e domani scadrà il termine fissato dal prefetto per lo sgombero ordinato agli operai...

Antonio Gigliotti

Pescia Il « Pinocchio '61 » a una bimba di Bibbiena Dal nostro inviato PESCHIA, 2.

La situazione politica

Domani a Roma il vice di Kennedy

Gli scopi della visita di Lyndon Johnson - Il ministro Bosco annuncia una legge per la Campania Voci su un anticipo delle elezioni a marzo

Martedì arriverà a Roma il vicepresidente americano Lyndon Johnson e la sua visita riporterà sul tappeto questioni delicate di politica estera...

Napoli

La DC ha scelto: « monocoloro » aperto a destra

Appello dei comunisti a tutte le forze democratiche

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 2. Nella riunione del Consiglio Comunale di Napoli, che si svolgerà domani, a circa tre mesi dalle elezioni del 10 giugno...

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il Consiglio dei ministri, che si riunirà domani, ascolterà, a quanto si apprende, una relazione di La Malfa sulla programmazione economica...

« TERNI-ELETTICA »: primo successo Ampia convergenza alla Provincia

Nazionalizzazione

TERNI, 2. La nazionalizzazione della « Termini-elettrica » è stata ieri al centro della riunione del Consiglio provinciale...

« TERNI-ELETTICA »: primo successo Ampia convergenza alla Provincia

« TERNI-ELETTICA »: primo successo Ampia convergenza alla Provincia

IN BREVE

Collegamento aereo Milano-Foggia

Da ieri Milano è collegata con Foggia da un regolare servizio aereo. Le aerolinee Itavia, che già esercitano la linea Milano-Ancona-Pescara...

Bloccate due auto contrabbandiere

In due distinte operazioni anticorrotta, la Guardia di Finanza di Como ha sequestrato due quintali di sigarette svizzere...

Su un'altra automobile, targata Como e guidata da tale Bernardino Peverelli sono state rinvenute le pelli di breitschwarz...

Sparatoria tra guardie e ladri

A Cassano Murge (Bari), due rivendite di tabacchi sono state saccheggiate da una stessa banda di ladri a breve distanza una dall'altra...

Fanfani nel Casentino e nel Senese

Il presidente del Consiglio ha visitato ieri alcuni centri del Casentino e del Senese. L'on. Fanfani, che aveva trascorso la notte a Camaldoli...

Cascina: inaugurate le mostre del mobilio

Le tre mostre campionarie del mobilio sono state inaugurate ieri mattina a Cascina (Pisa), alla presenza del viceprefetto e del sindaco...

Gemellaggio tra Viareggio e St. Vincent

A Saint Vincent (Aosta), hanno avuto l'avvio ufficiale le trattative per il gemellaggio tra il comune valdostano e Viareggio...

Bari: donna uccisa da un'iniezione

A Bari, la signora Elisa Turci, di 27 anni, è morta subito dopo che una occasionale infermiera le aveva praticato una iniezione di un medicinale...

Identificato ma in libertà l'assassino

I carabinieri della compagnia di Palmi (Reggio Calabria) hanno identificato l'assassino del bracciante Francesco Grimi...

Raduno nazionale di « auto-nonne »

Sessanta autovetture d'altri tempi sono convenute a Loano (Imperia) per un raduno nazionale. Il trofeo per la vettura più antica è toccato al tricolore-Bernardi del 1894...

L'on. Villabruna vittima di un infornuto

L'on. Villabruna, segretario nazionale del Partito radicale, è stato vittima sabato scorso di un infornuto nella casa di Torre Fellice...

Giunta di centro-sinistra a Fano

La giunta comunale di unità socialista - fra PSDI e PSDI si è dimessa a Fano, essendo stato raggiunto un accordo fra DC, PSDI, PRI e PSI...

Arezzo: la giostra a Porta Santo Spirito

La Giostra del Saracino è stata ieri appannaggio del quartiere di Porta Santo Spirito per merito dei cavalieri Donato e Cipollino...

In tutta Italia

Oggi gli esami di riparazione La data delle lezioni fissata per il 15 ottobre

Oggi gli esami di riparazione La data delle lezioni fissata per il 15 ottobre

Carlo Degli Innocenti

Per la prima volta i CC. mettono il naso alla Mostra di Venezia

# Denunciati per turpiloquio

Il film inglese

## «Periodo di prova»: altro passo falso del Festival

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA, 2. Tra le poche capitali visitate quest'anno dai selezionatori della Mostra, c'era anche Londra. A Londra essi erano andati per vedere gli ultimi film di Tony Richardson, Karel Reisz e Lindsay Anderson, che sono oggi i registi inglesi più interessanti. Solo Richardson, a quanto ci risulta, avrebbe potuto aprirne in tempo il suo film, ma non aveva alcuna intenzione di farlo, perché il precedente *Supiori*, di miele era stato lanciato da Cannes e il regista voleva rimanere fedele a quel festival. I poveri nostri inviati furono subito preda dei produttori, che li assalirono con una dose massiccia di pellicole assolutamente commerciali (e alcune di esse, magari, neppure commerciali). Quasi in extremis, l'ultima del mazzo parve la meno deprimente: d'altra parte il presidente della Biennale, prof. Siciliano, premeva perché la Mostra avesse quattordici film, anche se la commissione di selezione ne aveva trovati solo dieci; ed ecco perché stasera, in concorso, abbiamo visto *Period of trial*, che avremmo benissimo potuto vedere in un cinema normale della nostra città, con beneficio del film, probabilmente, e senza dubbio con beneficio della XXXIII Mostra.

Peter Glenville, il regista, l'anno scorso ci aveva ammanto un'Estete e fumo sotto bandiera americana; quest'anno, con *Period of trial* (che sui nostri schermi si chiamerà *L'anno crudele*), ci fa quasi rimpiangere il film inglese del 1961, *Victim*. Anche i due protagonisti, Laurence Olivier e Simone Signoret, rimangono al disotto della loro fama: il primo abbastanza speso in un soggetto moderno, la seconda assai inferiore alla sua fulminante prova in un altro film inglese, *La strada dei quartieri alti*. Val la pena invece di segnare il nome di una debuttante, la diciannovenne Sarah Miles, che tutto sommato accentra la maggiore attenzione (e che nella sala del Palazzo del Cinema, stasera, ha accentrato sopra di sé gli applausi).

E' lei che impersona, infatti, la ragazzina minorenni infatuata del professore di scuola, un idealista (si dice così?) che la respinge anche quando essa gli si offre nella camera di lui, seminuda.

### Un processo

Spinta alla disperazione e all'odio dal rifiuto, e alla vendetta dai genitori piccolo-borghesi (la brava studentessa chiama in tribunale l'ingegner professore, per tentato al pudore. E non c'è come la società inglese, che notoriamente è una delle più «complesse» che esistano nelle faccende del sesso (c'è del marcio, sir Laurence, anche in Gran Bretagna), a poter svolgere un processo come quello a cui assistiamo nei film: un processo nel quale maturi avvocati sono inconsciamente attratti da particolari piccanti, nel quale il severo giudice sospende la seduta al momento più drammatico, per andare a far colazione, e nel quale la ragazzina che ritraita tutto e confessa la verità, non è nemmeno incriminata per falsa testimonianza.

Purtroppo il regista manca di accorgersi di queste finchezze, che riferisce senza un briciolo di impegno satirico o civile. Le riferisce perché, evidentemente, stavano nel robandone di un certo James Barlow, così come riferisce, imparzialmente, che nella cittadina, inglese, o irlandese che sia, all'anno l'ottimismo, la basezza morale, l'ipocrisia e la gioventù bruciata da un'esperto teatrante. Glenville mira esclusivamente a «rivoltare»: a capovolgimenti di scena. Infatti, quando l'ingegner professore, che è il giudice, è prosciolto, che cosa fa il preside? Tenta di liquidarlo. E che cosa fa la scolarotta? Lo applaude. Ma perché lo applaude? Perché il professore, finalmente, è

secco al livello comune. E che cosa fa la cittadina? Manda lettere anonime. E che cosa fa la moglie del professore? Perbacco, starebbe per abbandonarlo; ma non lo abbandona più quando lui, comprendendo che non c'è altra via, finge di aver «fatto la cosa». Ultima battuta notevole: «Grande ipocrisia, sei più interessante di quanto non pensassi!».

Successo commerciale, dunque, prevedibile anche per l'anno crudele, a meno che la critica non sia troppo cattiva e non lo comprometta. Ma è un rischio che, chissà perché, i produttori vogliono correre. L'anno scorso furono proprio le critiche di Venezia a rovinare *Estete e fumo*, per non parlare di *Vanna Vanini*. E' follia pura, perciò, quella dei commercianti, che pretendono di servirsi del trampolino veneziano per certi loro prodotti, ch'essi avrebbero tutta la convenienza di tenere segreti.

### Film ungherese

Quanto a follia, comunque, non scherza neppure il regista svedese che ha presentato all'informativa il manichino. Il regista è Arne Mattsson, che imbrogliò un solo film, *Ha ballato una sola estate*, sbagliando tutti i successivi. Il manichino è la storia di un pazzo che diventa schizofrenico: un vigile notturno il quale, per reagire alla solitudine, si porta nella sua soffitta un manichino di donna, che serve di pubblicità a una camicia da notte molto trasparente. Siccome, nelle allucinazioni del vigile, il manichino diventa una donna vera, il problema fondamentale del film è quello di sfiorare continuamente i limiti della censura.

Invece, sebbene il titolo sia *Gli ossessionati*, i protagonisti del film ungherese di Karoly Makk sono, finalmente, gente normale. Si tratta di due amici, i quali lottano testardamente contro la burocrazia statale che li sostiene nella loro impresa, fondata su basi scientifiche, di far scaturire l'acqua da una zona desertica. Il regista Makk non è un esordiente: anni fa vinse il primo premio assoluto, niente meno che al Festival di San Francisco, con il suo film *La casa ai piedi delle rocce*. Dotato di una mano sicura, capace di condurre un racconto senza retorica, con notazioni spoglie e centrate, il suo punto debole è sempre la conclusione del soggetto. Gli ossessionati funziona, come ritratto dell'attuale realtà magiara, finché descrive gli sforzi di questi due uomini per superare le difficoltà, e il loro avvillimento; ma la soluzione, con l'improvviso intervento risolutore dall'alto, è estremamente semplicistica, e fa scendere al livello della propaganda quello che poteva essere un non indifferente saggio di dibattito sociale.

Quindi, il film più bello della giornata va ritenuto senz'altro *Un cuore grosso*, opera seconda di François Reichembach, regista di *L'America vista da un francese*. Qui siamo a Parigi, vista da un negro, un giovane pugile senegalese venuto nella metropoli per esercitarvi il suo duro e virile mestiere. C'è la scoperta della città, ci sono le riflessioni del protagonista, c'è uno studio ambientale condotto con i metodi tipici dell'autore: cronaca fotografica diretta, nella dimensione di un documentario lirico. La parte finale, una specie di «danza» sul mondo della boxe (pubblico, managers, riti del ring, e i drammi dei pugiliatori), è notevolissima per immediatezza e precisione: ci fa vedere anche ciò che di solito sfugge.

Insomma, ecco un film degno del concorso Ma la Mostra, ancora una volta, è arrivata tardi. Locarno ha preceduto Venezia e *Un cuore grosso* ci è giunto al Lido, col suo applauditissimo «Vela d'oro» del festival svizzero.

Ugo Casiraghi

## P.P. Pasolini e Visconti jr?

Odiosa misura contro i due film italiani

Salsomaggiore

### Eletta miss Italia '62



SALSOMAGGIORE, 2. — Al concorso di Salsomaggiore è stata eletta «Miss Italia», Raffaella De Carolis. La neo-eletta, al centro della telefoto, mentre riceve le congratulazioni da «miss cinema» Mariolina Carreri (a sinistra) e da «miss sorriso» Rosetta Bergamotti (a destra)

### Colpo di scena nel caso Antoniutti

## In carcere i soci della banca segreta

Don Cescon, monsignor Stefani, il Dacono e l'Evvisi sono stati arrestati per bancarotta

TREVISO, 2

Alla vigilia della prima fase istruttoria per il fallimento Antoniutti, da parte del giudice delegato dal Tribunale di Treviso, un improvviso colpo di scena: il giudice che conduce l'istruttoria penale sul «crak» di Treviso ha spiccato stamane quattro ordini di cattura per coloro che sono ritenuti i quattro principali responsabili della colossale bancarotta. Sono monsignor Pietro Stefani, arciprete di S. Polo di Piave, e Don Guerrino Cescon, l'economista delle Curie, già sconfessato dal vescovo di Vittorio Veneto, il dott.

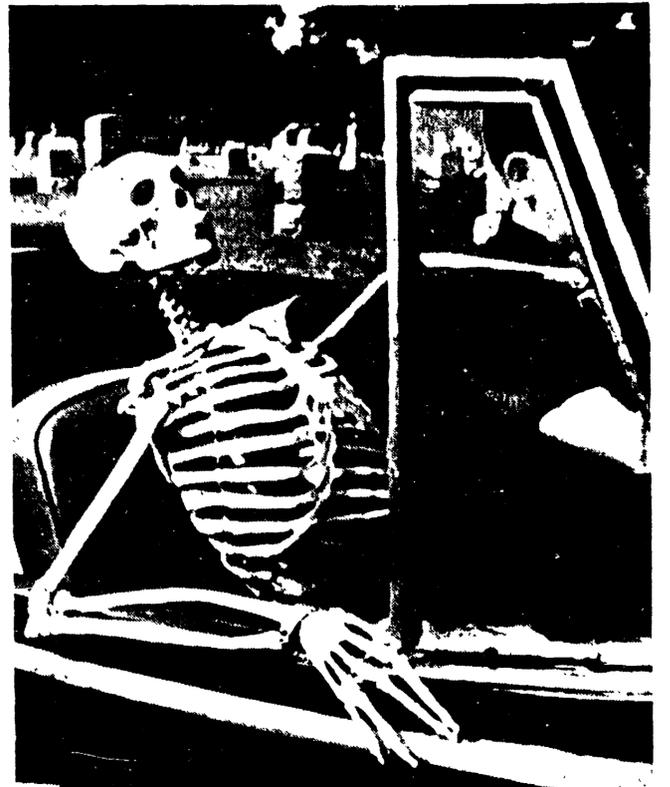
Roberto Dacomo, rappresentante di farmaceutici e il garagista Bruno Evvisi, ex-militare della «Wermacht» durante l'occupazione nazista. A Don Cescon sono contestati i reati di bancarotta semplice e fraudolenta, di truffa continuata e aggravata ed emissione di assegni a vuoto. Il Dacomo è imputato di bancarotta semplice, aggravata e di truffa. Il garagista e monsignor Stefani dovranno invece rispondere di bancarotta semplice e aggravata.

Gli ordini di cattura sono stati eseguiti nel pomeriggio e i quattro soci di fatto della «banca segreta» sono stati associati alle carceri di Treviso. I quattro arrestati, come si ricorderà, erano già stati dichiarati falliti dalla sezione specializzata del Tribunale trevigiano. Intanto altri nomi vengono man mano alla luce e non si esclude che altri arresti possano venire eseguiti quando i giudici prenderanno in esame la complessa contabilità dell'Antoniutti.

Non si esclude, infatti, che il provvedimento adottato oggi dalla magistratura rompa il cerchio di omertà che avvolge il misterioso e clamoroso caso.

Aggeo Savioli

# Autisti, attenzione!



Quest'orrida immagine sta diventando l'incubo degli automobilisti di Ithaca, nello stato di New York. E' quel che volevano le autorità municipali quando hanno avuto la singolare idea di far circolare, su una macchina sepolta, uno

scheletro per ricordare agli automobilisti che la morte correrà lungo le autostrade della nazionale durante il week-end per la festa del lavoro. Nella «telefoto» l'auto passa davanti al cimitero della città. (Telefoto AP - L'Unità)

### URSS

## Passi avanti per l'uso pacifico dell'energia H

MOSCA, 2

La «Pravda» annuncia oggi che gli scienziati sovietici hanno realizzato un notevole passo avanti verso il controllo della reazione termonucleare e dell'utilizzazione della sua energia da parte dell'uomo.

Il controllo della reazione di fusione costituisce l'obiettivo di ricerche su vasta scala, in corso anche in Gran Bretagna e negli Stati Uniti. Se sarà possibile «imprigionare» la reazione che è alla base del meccanismo della bomba «H» — fusione dei nuclei dell'idrogeno pesante (deuterio) — l'uomo avrà a

disposizione una fonte pressoché illimitata di energia perché gli oceani della Terra contengono oltre 50 trilioni di tonnellate di idrogeno pesante.

La «Pravda» riferisce che gli scienziati del centro atomico di Sukhumi, nel Caucaso, sono riusciti ad ottenere del plasma — corrente elettrica visibile che costituisce il quarto stato della materia — dagli atomi di deuterio e sono riusciti ad «imprigionare» tale plasma entro un campo magnetico ad altissima frequenza per un «prolungato periodo di tempo».

La realizzazione di un laboratorio del plasma (battezzato «lampo in bottiglia» perché viene ottenuto facendo passare scariche elettriche ad altissimo voltaggio in idrogeno rarefatto) costituisce il primo passo verso il controllo della reazione di fusione. Anche in altri paesi, alcuni scienziati sono riusciti ad ottenere del plasma ma soltanto per brevi istanti.

L'organo del PCUS non specifica per quanto tempo siano riusciti a «imprigionare» gli scienziati sovietici.

Il secondo e più difficile passo verso l'obiettivo finale è costituito dal riscaldamento di tale plasma ad una temperatura di parecchie centinaia di milioni di gradi centigradi, in modo da provocare la reazione di fusione. Perché si possa ottenere dell'energia termonucleare è necessario che il plasma si conservi per qualche frazione di secondo.

La «Pravda» non rivela il procedimento impiegato dagli scienziati del centro di Sukhumi per ottenere il plasma; il giornale si limita a ritenerlo che, per non lasciarsi «sfuggire» questa «corrente elettrica visibile», i tecnici sovietici, impiegando il procedimento dello scienziato Osozner e quello degli accademici Sakharov e Tamm, sono riusciti a mantenere il plasma all'interno di una camera vuota in vetro refrattario mediante campi magnetici a frequenza estremamente alta. L'esperimento, aggiunge il giornale, è avvenuto in installazioni isolate da un muro protettivo ed è stato seguito su uno schermo televisivo; il «lampo in bottiglia» è stato ripreso da una cinecamera in grado di riprendere «parecchi milioni di fotogrammi al secondo».

Gli scienziati sovietici debbono ora affrontare il problema dell'aumento della temperatura, aggiunge la «Pravda»: «Molti compiti debbono essere realizzati, ma i primi passi sono stati compiuti».

### Il giallo del bitter

## Fermo di 7 giorni per il veterinario

SANREMO, 2

Il «giallo» di Arma di Toppa, dove ha trovato tragica morte il commerciante novarese Tranquillo Allevatori, ucciso con un bitter contenente veleno, si avvia forse alla conclusione. Il tenente dei carabinieri Teobaldi è giunto a Sanremo oggi pomeriggio portando il veterinario Ferrari, che è stato interrogato tutto il giorno in un albergo di campagna, il «Belvedere», alla Madonna della Guardia, per sfuggire alla caccia dei cronisti, e poi trasferito nella caserma dei carabinieri, sotto numerosa scorta.

Il dott. Ferrari è stato lungamente interrogato anche dal procuratore, dott. Boetti, il quale, nel momento in cui scriviamo, sta ancora sotto-

ponendo, assieme al tenente Teobaldi e ai funzionari della compagnia dei carabinieri di Imperia, il medico di Novara ad un serrato interrogatorio. Domani il veterinario sarà associato alle carceri di Santa Tecla di Sanremo. Il dott. Boetti ha permesso di fatto il prolungamento, del fermo per sette giorni, il tenente Teobaldi, affrontato dai giornalisti, non ha voluto fare dichiarazioni.

Ma la voce più ricorrente, trapeolata attraverso indiscrezioni da fonte sicura, parla di parziale confessione del veterinario. Per domani alle ore 10 è stata indetta una conferenza stampa dal procuratore della Repubblica, in corso della quale probabilmente sarà svelato il mistero della morte per rac-

L'incidente ferroviario a Priverno

# «Viaggiamo allo sbaraglio»



Dopo l'incidente col «merci», due viaggiatori della Freccia del Sud si affacciano al finestrino il treno è in sosta alla stazione Ostiense. Sulla fiancata della vettura sono evidenti i segni dello scontro.



Un operaio delle Ferrovie provvede alle prime riparazioni in una vettura del treno danneggiato. Le schegge dei vetri dei finestrini hanno ferito numerosi viaggiatori.

Bastava il frenatore di coda sul «merci» per evitare lo scontro con la Freccia del Sud

Sul «merci» che ha squarciato la Freccia del Sud non c'era il frenatore di coda. Se nell'ultima vettura del convoglio ci fosse stato un ferro, la collisione non sarebbe mai avvenuta. I tecnici sostengono unanimemente che il frenatore si sarebbe sicuramente accorto del guasto, avrebbe notato in tempo la lesione sull'asse, si sarebbe accorto che il carro viaggiava paurosamente inclinato verso il binario vicino, dove sfrecciavano gli altri treni, avrebbe sentito il puzzo della buccia che bruciava o avrebbe sentito il fischio lacerante che, in questi casi, provoca il metallo che fonde. Il treno delle Ferrovie dello Stato, ormai da più di due anni, hanno abolito il servizio del frenatore di coda. «E' importante — ammettono i dirigenti — ma terminando si risparmiavano soldi e uomini». Fanno la politica della lesina sulla pelle del personale, e non si preoccupano di far viaggiare i cittadini allo sbaraglio. «Tante sciagure sarebbero state evitate — dicono i ferrovieri — con un uomo in fondo al convoglio; fra esse, sicuramente, anche quella che si è verificata sotto la galleria di Priverno».

E' stato un caso che, questa volta, non ci siano stati dei morti. Sono parole di uno dei dirigenti incaricati dell'inchiesta. E' stato un caso, certo; ma ieri sera, intanto, lo stesso treno è ripartito con lo stesso personale; due macchinisti, che in questo caso si sono divisi, e un conduttore. E' stato un caso che, in un treno che era un convoglio composto da 36 carri con 72 assi complessivi, pesante 945 tonnellate. Era diretto in Sicilia e lo trainava il locomotore 636270. Tutti i carri erano di terza categoria; non potevano superare la velocità di 75 chilometri orari ma, al momento del sinistro, sotto la galleria, procedevano ad una velocità sicuramente inferiore. Accertamenti, comunque, sono in corso. Le maggiori attenzioni dei tecnici e dei magistrati, però, sono puntate sul terzo ultimo carro: quello, cioè, che si è inclinato sull'interbinario, strisciando nella Freccia del Sud. Perché, procedeva ad una velocità sicuramente inferiore. Accertamenti, comunque, sono in corso. Le maggiori attenzioni dei tecnici e dei magistrati, però, sono puntate sul terzo ultimo carro: quello, cioè, che si è inclinato sull'interbinario, strisciando nella Freccia del Sud.

La minaccia che si è addensata sui campi ripropone il tema dell'arretratezza della nostra agricoltura. La scarsità di pioggia non è infatti un evento di fronte al quale non si può far altro che lasciar cadere le braccia con rassegnazione. Proprio ieri un quotidiano milanese, che non può essere sospet-

Allucinante tragedia a tre miglia dalla costa del Quarto Caldo

# Dilaniato da uno squalo un giovane sub al Circeo

Era un notissimo cineoperatore - La morte dopo un intervento chirurgico durato cinque ore Il pescecane attirato dal sangue di una cernia appena catturata dal pescatore



Maurizio Sarra fotografato recentemente durante una immersione

Un giovane pescatore subacqueo, notissimo cine-operatore, è stato assalito e ucciso da uno squalo al largo di San Felice Circeo. Si chiamava Maurizio Sarra, aveva 27 anni e abitava solo in un attico di via Tortolini 34, ai Parioli. L'enorme pescecane lo ha azzannato alle gambe strappandogli il polpaccio e la coscia sinistra. Lo ha morso una prima volta a dieci metri di profondità. Poi lo ha nuovamente assalito mentre riemergeva e un amico tentava di soccorrerlo con un coltello. Svenuto e quasi dissanguato, Maurizio Sarra è stato finalmente strappato al pescecane, trasportato a riva e, quindi, all'ospedale di Terracina con una Ferrari 2300 lanciata a tutta velocità. I medici lo hanno tenuto in sala operatoria per cinque ore: sono occorsi 300 punti per suturarli gli arti straziati. Due decine di persone si sono offerte per donare il sangue. Pattuglie della «stradale» sono state mobilitate per trasportare i flaconi di plasma da Latina a Terracina. «E' stato tutto inutile: il giovane è spirato a mezzanotte, dopo quattordici ore di atroce agonia, senza aver ripreso conoscenza».

## Caccia allo squalo

Mentre i medici tentavano il disperato intervento, una vasta battuta di caccia veniva organizzata in mare per la cattura del pescecane. Motorizzate dalla Finanza e della Capitaneria di Porto partivano da Civitavecchia e da Ponza battendo per ore lo specchio di mare che è stato teatro del dramma allucinante. «E' stato tutto inutile, perché sono state interrotte, per poi riprendere all'alba. Lo squalo era stato attirato dal sangue di una cernia, enorme, che il giovane sub aveva appena appiccato con un colpo di fucina a più di venti metri di profondità».

La tragedia si è svolta ieri mattina poco dopo le 10 a tre miglia da San Felice Circeo davanti alla cosiddetta Secca del Faro dove si specchiano le lussuose ville di una trentina di persone che hanno acquistato da barone Agostino l'intera meravigliosa costa del Quarto Caldo. Nello stesso specchio di mare il giovane cineoperatore era già stato assalito da uno squalo due mesi fa. Si era salvato solo per il suo sangue freddo: dopo aver sparato con la fucina contro il pescecane era riuscito a risalire a bordo della barca a motore e a mettersi in salvo. Maurizio Sarra non era minimamente spaventato per quell'avventura. Egli, anzi, la raccontava agli amici molto divertito, spiegando che la Secca del Faro era ricca di squali perché proprio a poche centinaia di metri passano le navi e i pescecane le seguono nella speranza di poter trovare nei rifiuti che vengono gettati a mare cibo per sfamarsi. «Ma non c'è da aver paura — aveva detto proprio ieri — nel Mar Rosso sono ben più pericolosi».

Maurizio Sarra parlava degli altri mari con competenza. Nuotatore provetto, pescatore subacqueo, amante delle riprese sottomarine aveva girato i mari di mezzo mondo per scattare fotografie per conto di riviste specializzate. Ieri si era recato al Circeo perché la redazione di «Mondo Sommerso», una pubblicazione specializzata, di cui era apprezzato collaboratore, gli aveva commissionato una serie di foto di cernie rarissime il cui covo era stato scoperto dal giovane sub, al largo del Quarto Caldo, a più di 35 metri di profondità. Vincitore del «Tridente d'oro» per le arti figurative alla Rassegna internazionale di Ustica, Maurizio Sarra sarebbe dovuto partire proprio fra otto giorni per la Polinesia; lo stesso «Mondo Sommerso», la FAO e l'Università di Roma, gli avevano

commissionato un servizio fotografico subacqueo. I suoi genitori, abitanti in una villa a Grotteferrata e padroni della «Toccomagico», una fabbrica di profumi sulla Tiburtina, non erano molto soddisfatti del lavoro del figlio. Essi, anzi, da quando il figlio durante un'immersione era stato colto da embolia, giudicavano che il giovane, una volta o l'altra, sarebbe rimasto vittima del suo coraggio e della sua temerarietà. Purtroppo, ieri mattina, è accaduto quello che per anni avevano pensato con l'angoscia nel cuore. Non sono valse le attenzioni per comunicare ad essi la tragica verità: l'uomo e donna non hanno retto al dolore e quando hanno saputo sono svenuti al capezzale del figlio morente.

Erano da poco passate le otto quando Maurizio Sarra è partito a due metri con la sua nuovissima «millelire» appena re-

za si strappava il reggiseno e con la stoffa praticava un lacerato emostatico sulla gamba orribilmente straziata. Il disperato intervento non è purtroppo servito a fermare la copiosa emorragia. Solo verso le 11 il metoscopo è attraccato a un pontile provvisorio della spiaggia dell'hotel Neanderthal. I tre giovani soccorritori gridavano e agitavano dei drappi rossi: «Presto, una macchina, c'è un giovane che sta morendo». L'invocazione è stata accolta e dal parco macchine dell'albergo è partita una «Ferrari 2300» guidata dal signor Sandro Pirrone. Pochi minuti dopo il ferito era già in sala operatoria e il dottor De Cesare iniziava il disperato intervento chirurgico. Serviva il plasma e veniva lanciato un appello: iniziava subito la gara fra i donatori. Il giovane era dilaniato, azzannato, prelevato: era stato tutto inutile. La pressione sanguigna è scesa fino a trentacinque. Poi il giovane si è ripreso, l'ammesso era. Dedicare di imbarcazioni prendevano il largo ma la vasta battuta non dava i frutti sperati. Quando calavano le prime luci del mattino, una squadra di equipaggi rientravano. Solo all'alba sono ripartiti con la speranza di poter rintracciare e uccidere il pescecane.

## L'impressione in paese

La tragica notizia ha vivamente impressionato tutta la popolazione del Comune che conosceva bene il giovane sportivo. Particolarmente addolorato è apparso il sub Giacomo Capponi, amico e compagno di pesca del Sarra. «E' stato un caso», dice Capponi che poche settimane fa amico stesso aveva, ha veduto l'amico sfuggire all'assalto dello squalo. «Aveva pescato più di un quintale di pesce e si era ricordato il giovane, quando vidi Maurizio proprio vicino al pescecane. Allora ebbe fortuna. Ma oggi, invece, lo ha assalito un squalo, forse lo ha colpito alle spalle, altrimenti non lo avrebbe ucciso». Fino a notte la gente è rimasta nella piazzetta del paese sulla quale il giovane era venuto a parlare delle vecchie case a mura dell'accaduto. Da tempo non si ripeteva una disgrazia così allucinante. L'ultima volta che un pescecane aveva dilaniato un uomo risale a tre anni or sono. La vittima si chiamava Diego Capponi, il padre del giovane Giacomo, l'amico di Maurizio Sarra. Anche lui morì nella tragica Secca del Faro. Recentemente ha rischiato la vita anche il produttore cinematografico Goffredo Lombardo. «E' un pezzo di mare — dicono i pescatori — infestato dagli squali. I pescecane seguono le navi, poi perdono l'orientamento e si fermano fra i banchi di scogli. Rimangono lì a far figli prima di tornare lontano».

I sub Paoloni, Petrucci, il campione del mondo Bucher, tutti amici di Maurizio Sarra, dicono che si tratta di squali che appartengono alla razza «Brigio». I pescatori di San Felice li chiamano invece «caquora». Sono squali che attaccano l'uomo solo quando perdono sangue. Quello che ha dilaniato Maurizio Sarra è stato appunto attirato dal sangue di una cernia appena catturata dal pescatore. «E' un pesce di una specie che si ferma a tutto giorno una giornata che doveva essere felice e che si è invece trasformata in una agghiacciante tragedia».

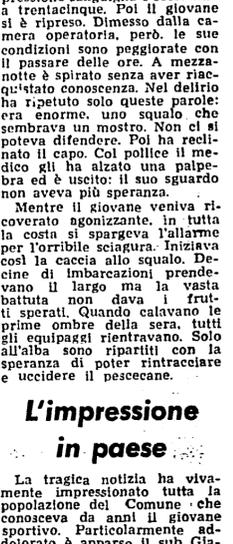
## «Richiamalo subito!»

Il giovane e la ragazza hanno voluto informarsi sulla fattibilità dell'immersione. Quando hanno saputo che il Sarra era nei fondali del mare hanno invitato il Di Genova a farlo, risse, e mezzo nella scia lasciata dal pescatore e in pochi attimi lo ha azzannato ad una gamba. Per tre volte i denti aguzzi dello squalo hanno dilaniato il giovane strappandogli il muscolo e la coscia sinistra. Quando l'uomo è affiorato ha trovato la forza di gridare: un disperato grido di aiuto, prima di perdere i sensi.

Benito Di Genova ha subito capito il pericolo: si è avvitato dalla sponda della barca ed ha soccorso l'amico con una siringa di adrenalina. «Abbiamo visto uno squalo proprio qui vicino: richiamato subito, per carità». Ormai era troppo tardi.

Maurizio Sarra aveva già colpito una cernia e stava affiorando. Con la stessa mano che strinse il fucile, abbracciava anche il ferito, colpito a morte. Mentre risaliva si lasciava dietro una striscia di sangue che sgorgava dal ventre del pesce e colorava l'acqua di un rosso vivissimo. Lo squalo che si aggirava poco lontano si è messo nella scia lasciata dal pescatore e in pochi attimi lo ha azzannato ad una gamba. Per tre volte i denti aguzzi dello squalo hanno dilaniato il giovane strappandogli il muscolo e la coscia sinistra. Quando l'uomo è affiorato ha trovato la forza di gridare: un disperato grido di aiuto, prima di perdere i sensi.

Benito Di Genova, il pescatore che ha soccorso il «sub»



Benito Di Genova, il pescatore che ha soccorso il «sub»

galatagali dal padre. Al Circeo giunse appena un'ora e mezzo dopo una corsa velocissima sulla Pontina per arrivare qualche minuto prima all'appuntamento con un amico: Benito Di Genova. I due sono partiti assieme a bordo della barca del Sarra: una barca di quattrecento litri, con un motore potente, che il cineoperatore aveva battezzato «La Vergine». Alle 10 erano già lontani quasi tre miglia e di mare di Rio Marina ne vedevano le ville come tante punte candide sulla splendida costa del Quarto Caldo.

Maurizio Sarra aveva indossato la tuta nera dei pescatori subacquei. «E' stato un caso», dice Capponi che poche settimane fa amico stesso aveva, ha veduto l'amico sfuggire all'assalto dello squalo. «Aveva pescato più di un quintale di pesce e si era ricordato il giovane, quando vidi Maurizio proprio vicino al pescecane. Allora ebbe fortuna. Ma oggi, invece, lo ha assalito un squalo, forse lo ha colpito alle spalle, altrimenti non lo avrebbe ucciso».

Fino a notte la gente è rimasta nella piazzetta del paese sulla quale il giovane era venuto a parlare delle vecchie case a mura dell'accaduto. Da tempo non si ripeteva una disgrazia così allucinante. L'ultima volta che un pescecane aveva dilaniato un uomo risale a tre anni or sono. La vittima si chiamava Diego Capponi, il padre del giovane Giacomo, l'amico di Maurizio Sarra. Anche lui morì nella tragica Secca del Faro. Recentemente ha rischiato la vita anche il produttore cinematografico Goffredo Lombardo. «E' un pezzo di mare — dicono i pescatori — infestato dagli squali. I pescecane seguono le navi, poi perdono l'orientamento e si fermano fra i banchi di scogli. Rimangono lì a far figli prima di tornare lontano».

I sub Paoloni, Petrucci, il campione del mondo Bucher, tutti amici di Maurizio Sarra, dicono che si tratta di squali che appartengono alla razza «Brigio». I pescatori di San Felice li chiamano invece «caquora». Sono squali che attaccano l'uomo solo quando perdono sangue. Quello che ha dilaniato Maurizio Sarra è stato appunto attirato dal sangue di una cernia appena catturata dal pescatore. «E' un pesce di una specie che si ferma a tutto giorno una giornata che doveva essere felice e che si è invece trasformata in una agghiacciante tragedia».

Carlo Ricchini

## piccola cronaca

IL GIORNO  
- Oggi lunedì 3 settembre (1962-119) Onomastico: Clelia Il sole sorge alle ore 5,43 e tramonta alle 15,37  
BOLLETTINI  
- Meteorologico. Temperature di ieri: minima 19, massima 33.  
NOZZE  
- A Longobardi di Cosenza il nostro amico Franco Provenzano si è unito in matrimonio con la signorina Silvana Veneri. Alla giovane coppia gli auguri dell'Unità.  
- Chivavari il compagno Enrico Benedetti e la gentile signorina Maria Caputo si sono sposati. Auguri della sezione Appio.  
- Ieri si sono uniti in matrimonio il signor Agostino Borrelli e la signorina Fiorenza Tiano. Agli sposi gli auguri dell'Unità.

Alla Borgata Alessandrina

# Travolto e ucciso da un treno Stefer

Il twist in casa di Teddy



Twist nella villa di Teddy Reno ad Ariccia. Ballano Daniela Rocca, la protagonista di «Divorzio all'italiana», e il divo della TV Paolo Carlini. C'era anche il ministro Folchi, scelto in occasione di un festival, il Festival (chissà perché) degli sconosciuti

Un uomo dall'apparente età di 70 anni è stato travolto e ucciso da un treno della borgata Alessandrina. La disgrazia si è verificata verso le 9,30 di ieri quando l'uomo ha cercato di attraversare i binari senza avvedersi del convoglio, diretto a Fregene, che procedeva a velocità sostenuta. Il conducente non ha potuto evitare l'investimento perché la vettura si è fermata soltanto dieci metri più avanti del punto in cui si trovava il malcapitato. Ancora in vita lo sconosciuto è stato trasportato all'ospedale S. Giovanni a bordo di un elicottero della Croce Rossa poche ore dopo il ricovero e morto.

Un altro incidente mortale è accaduto poco dopo la mezzanotte in via Barletta dove l'auto guidata dal quarantaduenne Regino Cafolla si è scontrata con un camion. Il Cafolla è stato estratto dai lamere contorte della macchina quando già era in fin di vita. E' morto sul taxi che lo trasportava a S. Spirito.

Un bimbo di 5 anni, Paolo Pucini, è rimasto gravemente ferito in un incidente stradale occorsogli mentre attraversava via Trionfale alla borgata Ottavia. Alle 19,30 un camioncino ha investito il piccolo facendogli sbattere violentemente il capo sul selciato. Mentre i carabinieri della tenenza Prati intervenivano per accertare le responsabilità il ferito è stato trasportato e ricoverato in osservazione al S. Spirito. Una ragazza di 17 anni, alla guida della motocicletta del fidanzato, è finita per la sua imperizia contro un albero procurandosi serie ferite alla testa. Nadia Alberici, abitante in via Salumi, si era recata insieme al fidanzato, il ventiseienne Beniamino Locorotolo, a fare una gita ad Ostia. Nel pomeriggio ha insistente intervenendo per accertare le responsabilità del sinistro: per questo ha guidato lo scooter: per poche decine di metri ha perso il controllo del veicolo e ha preso in pieno un albero della pineta di Castel Fusano. Anche l'attrice Anna Maria Guarneri ha avuto un incidente per fortuna senza conseguenze. La sua auto si è scontrata in piazza Gentile da Fabriano con la vettura della ventiduenne Marina Cardone: ferite leggere.

Impiegato si uccide con il gas

Ieri pomeriggio un uomo di 47 anni ha lasciato con una scusa alla famiglia sulla spiaggia di Ostia ed è tornato a casa per uccidersi con il gas. Anselmo Ercolani, un impiegato con la moglie e un figlio, non ha scritto neanche un rigo per spiegare i motivi del suicidio. «Vado a Fiumicino dove ho un appuntamento con un amico, poi ripasso per prendere il treno per Ostia» ha detto alla moglie prima di allontanarsi dalla spiaggia. Alle 20,30, la donna si è allarmata e ha fatto ritorno alla propria abitazione in via Marmorata. In cucina ha trovato il marito assfissato dal gas.

Arrivano i carabinieri

## Fanno tre «buchi» ma poi scappano

Ladri sfortunati l'altra notte entrati in una cantina attigua a quella comunicante con la tabaccheria. «Il lavoro» è ripreso quasi subito: questa volta i pur lievi rumori sono giunti fino all'orecchio di un uomo che non riusciva a prender sonno: tanto è bastato per mandare all'aria i piani dei ladri. Una telefonata ai carabinieri della tenenza Prati e il gioco era fatto. Gli sconosciuti malviventi sono stati avvertiti dal compagno che fuggiva da «palo» sul pericolo che si avvicinava. Hanno abbandonato ogni cosa, attrezzi e bottino ormai trasportata a mano, per fuggire precipitosamente sull'auto che li attendeva con il motore acceso.

Siccità: minacciati viti e ulivi

# Se non piove subito miliardi di danni

Lo spettro della siccità comincia a turbare i sonni anche ai contadini dell'Agro e della provincia. Se si esclude qualche fugace acquazzone, non piove da più di due mesi e la temperatura massima non scende da parecchio tempo sotto i trenta gradi. Le colture, anche se non hanno subito danni gravissimi come in altre regioni, sono seriamente minacciate. Nelle campagne si spia ogni giorno il cielo con la speranza di vederlo oscurarsi e poi iniziare precipitare acqua, acqua e acqua. E' una lotta contro il tempo. Se entro un paio di settimane non avrà piovuto, viti, ulivi e cereali di granituro saranno rovinati: già ora in alcune zone dell'Agro sono stati registrati i primi danni, e i piccoli produttori vedono già compromesso il loro scarso reddito. Nessun nesso ha invece la siccità con l'alto prezzo degli ortaggi perché è raro il caso d'un orto che non sia dotato d'un impianto d'irrigazione. Qualche conseguenza potrebbe avere nei confronti delle colture «a campo aperto» come i pomodori e i cavolfiori. La minaccia che si è addensata sui campi ripropone il tema dell'arretratezza della nostra agricoltura. La scarsità di pioggia non è infatti un evento di fronte al quale non si può far altro che lasciar cadere le braccia con rassegnazione. Proprio ieri un quotidiano milanese, che non può essere sospet-

Al campione di Francia il titolo mondiale dei professionisti

# Abdica Erik: gli succede Stabliński

La pattuglia azzurra senza anima nè corpo

## Nel disastro di Salò salvo solo Pambianco



Dal nostro inviato

**SALÒ, 2.** Alla ruota della corsa dell'iride dei professionisti della strada, il nostro di scorso sulla gara, sui possibili, probabili sviluppi del campionato del mondo, non aveva trascurato la soluzione-lettera. Dicevamo che tanti potevano essere numeri buchi e pensavamo che sarebbe stato bene tener d'occhio il numero 28, che corrispondeva a Stabliński. Anzi, se ben ricordiamo (scusatelo amici, ma il nostro dubbio è lecito: scriviamo in mezzo ad una confusione del diavolo, fra la folla che grida, preme, coltiva, nell'elenco degli "outsiders" figurava pure il nome del gregario di Anquetil, un atleta di trent'anni, che del mestiere del corridore ciclista finora aveva conosciuto soprattutto le fatiche e le sofferenze.

Anquetil è buono e bravo. E' conosciutissimo (come vuole il suo rango) che gli venga sorretta la coda. Stabliński, è il più sicuro e il più devoto scrittore del capitolo della "Raphaël", e questa è la ragione per la quale spesso ha una libera. Al "Tour", al "Giro", in qualsiasi prova a tappe per Stabliński, d'ordine di Anquetil, c'è sempre almeno una vittoria parziale, e anche nelle prove in linea il gregario qualche volta scappa e vince. Ma l'impresa di Salò è eccezionale, e va oltre il premio alla debole.

Che è accaduto, allora? Semplice. A Salò, i campioni, i favoriti non hanno potuto scannarsi: si sono limitati a far la ruota come il pavone, e battuti. Così, Stabliński approfittando della situazione, inserendosi nella fuga decisiva, che è scattata a tre quarti della distanza, con lui Elliott, Hoevenaers, Wolfshohl, Groussard e Balmamion. L'ultimo è il penultimo sono crollati. E gli altri non hanno saputo resistere all'attacco che Stabliński ha lanciato ad una dozzina e mezzo di chilometri dal traguardo, dov'è giunto con l'2'22" di vantaggio su Wolfshohl.

Triste è risultato, dunque, la sorte dei campioni, dei favoriti. Nessuno s'è salvato. E la scusa di Van Looy, che ha perduto Plankert, il gregario più potente, non regge. E quanto vale la giustificazione di Anquetil, per non danneggiare Stabliński, il fatto che la figura più grama, è quella degli uomini in maglia azzurra, annientati dalle realtà iridee. Pochi si sono mossi. Ed i timidi, turchi di Balmamion, di Carlesi, di Defflippis hanno deluso. Peggio Baldini, che mai s'è mosso. Baldini, legato alla causa di Defflippis, è stato troppo presto distrutto da Salvo Pambianco, che ha finito dando una dimostrazione di coraggio, e di classe che ha recitato, come meglio ha potuto, la modesta parte che gli era stata assegnata.

Il disastro di Salò, è il disastro di Covolo, è il disastro del Campionato dei professionisti, che ha presentato una squadra senza corpo né anima ripetendo, ingrandendoli, gli errori dell'81, gli errori di Bindari e continuando le discussioni, le liti e le malefatte con le solite antipatiche manifestazioni di egoismo. La bandiera azzurra non aveva retto, proprio come la bandiera di Defflippis, che ha finito mancata la stupida storia di Defflippis con la febbre col mal di pancia, con la tenia. Nel "clan" del campione si intendeva, così, rendersi amica la fortuna, poiché è noto che si sono divisi.

**Attilio Camoriano**  
(Continua in 7. pagina)



JEAN STABLINSKI abbracciato dalla moglie dopo la vittoria (Telefoto)

Giro per giro il "carosello" dei mondiali

## Il volo di Jean verso l'iride

Dal nostro inviato

**SALÒ, 2.** La più importante giornata ciclistica dell'anno e cominciata con piccoli fattori. Sveglio alle sette, niente caffè perché la macchina non funziona, la solita richiesta di biglietti-omaggio, i soliti abbracciamenti da superare per raggiungere un posto in tribuna dove siamo pigri: come acchiappare un posto, c'è un prete giornalista che scrive per un giornale belga un siluro e una domanda: «Ritardando cosa sta leggendo?». «Mi naturalmente il brevario». «Chiediamo scusa». «Pensavamo fosse un annuario». «Non mi sarebbe tutto a memoria». «Vogliate bene», sussur-

ra Covolo all'orecchio degli otto azzurri. «E le sacchette cosa contengono? Cosa mangiano i nostri?». Covolo che è molto paziente risponde con la solita cortesia: «Tortine di riso, panini con burro e marmellata, panini con carne cruda, pesche, pere, zucchero, caffè, acqua minerale e una bibbita».

E' una mattinata limpida e quasi fresca. E alle 9 si parte. Tira la fila Anglade e percorrono un blocco del primo giro a passo di lumaca, con un tempo superiore di 3'41" a quello dei dilettanti. Ma non mancano i volentieri. Sono il lussemburghese Martindal e il belga Ballelli che allungano e guadagnano 50". In un'ora, un minuto e quarantasette secondi sono stati percorsi chilometri 33,640 (tre giri).

Vanno piano Davanti, Martinot e Ballelli pedano con l'47" sul plotone. Comincia l'elenco dei padri che hanno smarrito i bambini e dei bambini che cercano i padri. Forà Fsherkeller e cambia «bei» Schroeders. Una caduta coinvolge Zilveberg, Ramsbottol e Damen che si rialzano subito e rientrano. Ballelli controlla uno scatto di Groussard e il gruppo torna compatto. Tempo su sei giri (km. 77,280): 2.02'53", media 37,733. Cambiano bicicletta Baldini e Cr-bor.

Attenzione ai mozziconi delle sigarette perché qua e là spuntano fuocherelli pericolosi. Fino a questo momento ben pochi si sono interessati della

Intervista col vincitore

«Il caldo mi ha favorito»



Dal nostro inviato

**SALÒ, 2**  
(G.S.) — Fate largo, fate largo», urlavano i giornalisti che dovevano parlare con Jean Stabliński. Fece minatore, il gregario di qualità, l'amico devoto di Anquetil che da oggi è il nuovo campione del mondo dei «roulers» professionisti. E ce ne è voluto per raggiungere il corridore francese, nato il 21 maggio 1932 a Thion-St. Amand, campione di Francia nel '62, vincitore del Giro di Spagna nel 1958, vincitore di parecchie gare in linea e di molti criterium.

«Quando sono andato in fuga con Elliott, Hoevenaers,

Wolfshohl, Groussard e Balmamion mancavano sette giri alla fine e credevo fosse troppo presto», dice il ne-iride. «Ma stavo bene e ho tentato il resto lo sapete, cioè a metà del penultimo giro, credo a 13 chilometri dalla fine, ho allungato lasciandoli i compagni di fuga».

«E quando ha sorpreso?»

«Mi sono arrabbiato e ho aumentato il distacco».

«Lei ha dato l'impressione di non soffrire il caldo».

«Infatti. Nel caldo mi trovo benissimo, e quando ho saputo che a Salò il sole bruciava mi sono detto: forza Jean, questo potrebbe essere il tuo giorno. E adesso, per favore, ditemi un sacco d'acqua».

Nella telefoto: STABLINSKI sal podio dei vincitori

Nell'amichevole di Ancona

## Battuta (2-0) la Lazio in rodaggio

Bernasconi non ha confermato ancora le speranze riposte in lui

**ANCONITANA.** Germano (Giannini), Padovan (Natali), Rambotti (Scamp), Monticco (Castagnino), Scandola (Rocchi), Rigonat (Baltoni), Miserochi (Comelli), Comelli (Miserochi), Di Stefano (Rocchi), Curralini (Rambotti), Faceani (Di Stefano).

**LAZIO:** Cel, Zanetti, Carasi (Eufemi), Pagni (Florio), Seghedoni (Pagni), Gasperi (Carosi), Bizzarri, Landoni, Bernasconi, Governato (Morone), Maraschi (Longoni).

**ARBITRO:** Soravida.

**RETI:** al 24' Di Stefano; nella ripresa al 30' Rocchi.

**Dalla nostra redazione**  
**ANCONA, 2.** E' accaduto l'impreveduto. Cioè che l'Anconitana, squadra di rango inferiore, ha superato con un punteggio ineccepibile, gli azzurri della Lazio. E non è il risultato che va preso, in queste partite di pre-campionato, per ora colato: quello che più conta è il gioco, la condizione atletica generale e collettiva, l'impostazione tattica. Anche in questo, come nel punteggio, l'Anconitana è stata superiore alla Lazio di una buona spanna. Tanto è vero che il campo sembrava che l'Anconitana fosse la squadra mag-

giormente titolata, e non la Lazio.

Come si può spiegare la pessima figura degli uomini di Facchini? Si potrà dire che, in definitiva, l'Anconitana è un'altra cosa; è significativo come il tecnico Facchini fosse, al termine della gara, nero in viso; non si dava pace per la incolore prestazione della sua squadra e ripeteva continuamente che, almeno, gli azzurri un po' di orgoglio dovrebbero averlo anche quando il risultato non è così determinante. «Mi sarei acccontentato — ha commentato il trainer laziale — anche se i miei giocatori avessero fatto intravedere un po' di gioco, qualche azione offensiva ben congegnata, un maggiore controllo della fascia centrale del campo. Invece hanno fatto acqua ovunque e per tutti i lati. I tempi di recupero sono stati soprattutto un preoccupante carenza di idee nel reparto di punta. Bernasconi, che doveva essere l'uno-gioco, è stato fatto poco niente e nella ripresa addirittura è scomparso dalla scena. Morone è apparso a corteo di preparazione, mentre le due estreme Bizzarri e Longoni pur dandosi da fare parecchio, hanno anche sbagliato parecchio: Bizzarri, poi, ha tentato diverse volte la via della punta, ma non è mai riuscito a decantare. In un certo senso Landoni ha fatto le cose meglio; ma anche lui, se si toglie qualche spruzzo di qualche buona apertura alle ali, non è stato in grado di dare una impronta al gioco offensivo. E quando si dice che Governato e Maraschi, entrambi scesi in campo soltanto per onori di firma, il quadro negativo del quintetto laziale, ci sembra completo. Il che è molto preoccupante per il futuro della Lazio, che non ha ancora il suo miglior giocatore e per i pochi tifosi laziali che, scesi ad Ancona hanno potuto vedere e giudicare.

I reparti arretrati laziali, pur commettendo alcuni errori, non hanno demeritato, come l'attacco. Cei si è dovuto inchinare su due palloni che non poteva arrestare. Zanetti è cresciuto nel primo tempo, ma il secondo tempo è stato un disastro. Gasperi e Pagni hanno disputato un discreto primo tempo e Florio, nella ripresa, non ha certo demeritato. Il problema che non si risolve è quello di trovare un difensore che dorma sonni tranquilli e Facchini è quello relativo al ruolo di centro mediano. Qui Seghedoni ha dimostrato di non essere un abile «centro» e contro il dinamico Di Stefano, spesso volte, ci ha rimesso le penne.

Lo «stopper» laziale ha bisogno di una buona «proiezione all'attacco» e Facchini è stato a tutto il reparto difensivo. Facchini lo dovrebbe aver capito e non mancherà di porre un rimedio a questa grave mancanza.

Che dire dell'Anconitana? A tutti è sembrata una squadra agile e fresca, dotata di buona individualità sia in difesa che all'attacco. Zanetti è stato il più dimostrativo di essere un abile regista e Di Stefano, un attaccante di notevoli possibilità. Anche Scandola, Giannini, Miserochi e Faceani sono stati tra i migliori: contro i laziali, in definitiva, la squadra di Duigni ha fatto ad un certo momento, anche la cosa giusta. Va per poter giudicare a fondo è opportuno rivederla all'opera.

Brecciamo la cronaca: non si hanno grandi emozioni nel primo tempo. Il gioco ristagna in prevalenza al centro del campo con qualche puntata in avanti dei dorici. E al 24' quasi inaspettatamente giunge il primo goal. Seghedoni allunga dalla fine, ho allungato lasciandoli i compagni di fuga.

«E quando ha sorpreso?»

«Mi sono arrabbiato e ho aumentato il distacco».

«Lei ha dato l'impressione di non soffrire il caldo».

«Infatti. Nel caldo mi trovo benissimo, e quando ho saputo che a Salò il sole bruciava mi sono detto: forza Jean, questo potrebbe essere il tuo giorno. E adesso, per favore, ditemi un sacco d'acqua».

Silvano Cinque

I risultati delle amichevoli

Verona-Palermo	4-3
Lecco-Savona	4-1
Valencia-Napoli	2-1
Bari-Legnano	2-0
Capri-Genoa	2-1
Padova-Pistoia	3-0
Lanerossi-Novara	3-2
Modena-Triestina	1-0
Messina-Viareggio	2-1
Inter-S. Lorenzo	1-0
Spal-Lucchese	4-0
Milan-Boca	2-2
Manova-Stoccarda	2-2

Domani sera

Tevere-Roma

Ingresso gratis per i soci!



Evidentemente alla Roma si sono accorti di aver esagerato regalando. «Il 1.1» è la organizzazione dell'amichevole di domani sera: così per riparare almeno in parte al male fatto è stato deciso che gli abbonati e i soci giallorossi paghino solo metà biglietto. Si ritengono invece che abbonati e soci abbiano il diritto di vedere la partita gratis senza dover pagare di tasca loro per i regali che Martini-Bettina intende fare ad almeno in parte al male fatto è stato deciso che gli abbonati e i soci giallorossi paghino solo metà biglietto. Si ritengono invece che abbonati e soci abbiano il diritto di vedere la partita gratis senza dover pagare di tasca loro per i regali che Martini-Bettina intende fare ad almeno in parte al male fatto è stato deciso che gli abbonati e i soci giallorossi paghino solo metà biglietto.

## Peroe della domenica

**Jean Stabliński**

Il Campionato del mondo su strada per corridori professionisti s'era già svolto l'anno scorso. Per i più famosi, tra cui grandi campioni, da Van de Walle a Ronsse, da Guerra a Spierdijk, da Van Looy a Van Steenberghe, da Kubler a Coppi (una sola vittoria), da Bobet a Van Looy. Solo la camera mobile, con tanta una volta ci fu un campione del mondo proprio laziale: quel Müller tedesco che batté Coppi e Bartali e poi si ripeté nel nulla. Tutte le altre volte, al posto dei super-eroi, come Ockers, come Schelle, come Baldini (a quel tempo sembrava un "tismo", ricordate?) e come Darrigade (la ventinovesima maglia è andata a uno di loro a Jean Stabliński, francese di origine polacca, che per un giorno è stato il re di Salò, con Anquetil, di Gaul e di Defflippis).

Stabliński non è a più quasi nessuno nel mondo, ma quando Stabliński (che prima di assumere la cittadinanza francese si chiamava Stabliński) ci si arruolò le gambe come patti fanno con le unghie affondandole in qualcosa di duro (cosa c'è di più duro dei pedali, pensavano guardando Stabliński in TV) c'era la guerra. Le automobili non circolavano e la bicicletta era per l'ultima volta la regina della strada. Chissà quanta strada, in Francia o in Polonia, di stenti e di nozze? Per portare roba in giro o il pane a casa, il ragazzo portava di sé, dodici anni sfido che quando alti toccò di spingere

**Puck**

## L'ordine d'arrivo

- 1) Stabliński (Francia) che copre i km. 236,210 del percorso in 7 ore 43'11", alla media di km. 38,324; 2) Elliott (Irlanda) a 1'22"; 3) Hoevenaers (Belgio) a 1'44"; 4) Wolfshohl (Germania) a 1'54"; 5) Pambianco (Italia) a 2'04"; 6) Zilveberg (Olanda) a due minuti e 10"; 7) Rens (Germania) a 2'13"; 8) Anglade (Francia) a 2'24"; 9) Oldenburg (Germania) a 2'39"; 10) Cribiori (Italia) a 3'09"; 11) Rentmeester (Olanda) a 3'15"; 12) Suarez (Spagna) a 3'21"; 13) Oiano (Spagna) a 3'40"; 14) Malleparola (Olanda) a 3'45"; 15) Anquetil (Francia) a 3'53"; 16) Darrigade (Francia); 17) Junkermann (Germania); 18) Gimmi (Svizzera); 19) Damen (Olanda); 20) Toller (Germania); 21) Valez (Spagna); 22) Cazala (Francia); 23) Bingelli (Svizzera); 24) Soler (Spagna); 25) Poulidor (Francia); 26) Gaul (Lussemburgo); 27) Manzanega (Spagna); 28) Morales (Spagna); 29) Desmet (Belgio); 30) Van Looy (Belgio) tutti col tempo di Anquetil; 31) Janssen (Olanda) a 4'08"; 32) Carlesi (Italia) a 4'13"; 33) Ballelli (Italia) a 4'24"; 34) Graf (Svizzera) a 4'28"; 35) Dams (Belgio) a 4'35"; 36) Thull (Lussemburgo) a 4'41".

Gino Sala (Continua in 7. pagina)







Dolomiti, il Gruppo Sella

# itinerari Monti e cucina in Alto Adige

Chi non conosce Merano ed il suo Gran Premio ippico dei milioni? Anche se non avete mai acquistato un biglietto, ci saranno state dozzine di rivenditori ad offrirvele, a gridarvene il nome. Facile notorietà, dunque, quella di Merano, esultantemente legata all'ippodromo di Maia che, d'altro canto, merita bene la sua fama per la bellezza della sua collocazione geografica e per la qualità delle corse e dei concorsi che vi si disputano. La fama di Merano come luogo di soggiorno e di cura non è certo eguale alla sua fama ippica, almeno nel senso che non investe interamente tutta la comunità nazionale, ma le sue terme radioattive godono di un notevole prestigio tra tutti i sofferenti di maggiore malattia della filatelia italiana se non se ne trascurano gli insegnamenti.

Ma c'è una categoria per la quale Merano è un vero e proprio paradiso: quella degli innamorati, per così dire, platonici della montagna. Per coloro che adorano o più semplicemente paventano chiocci e piccozze, corde e moschettoni, ma che tuttavia amano le cime, il sorgere e il calar del sole tra le montagne e magari le stelle alpine, ma solo a guardarle.

## Le Alpi Retiche

Ebbene, situata come è in una conca formata dai contrafforti delle Alpi Retiche, alla confluenza dell'Adige con il Passirio, a brevissima distanza dalle Dolomiti, Merano è fatta per loro: in funivia possono raggiungere gli altipiani di San Vigilio e di Anelongo; in seggiovia possono salire il Monte Benedetto, il Lagundo-Velloi, il San Giuseppe; comode gite le possono fare al Gruppo del Brenta, ai passi dello Stelvio e di Resia e al Brennero, attraverso il passo di Giovo; i più spericolati, coloro che volessero provare l'emozione di una vera e propria ascensione, hanno a portata di mano i gruppi dell'Ortles, della Pala Bianca e del Similaun.

## filatelia Bilancio della stagione

vicende dello stock, si può dire che esse avranno una influenza molto limitata sull'andamento del mercato italiano, nel quale, anzi, fin d'ora si nota un certo interesse per le emissioni italiane anteriori al 1945. A rafforzare la sensazione di un mercato filatelico che va ordinandosi su basi meno precarie dei giri e di altre emissioni più o meno speculative sta il cospicuo aumento di prezzo dei francobolli degli Antichi Stati italiani, che ha portato a massicci aggiornamenti dei cataloghi. Anche altre emissioni, che hanno meritato la quotazione del Vaticano completano il quadro della trascorsa stagione filatelica.

d.p.

## La « Grande strada »

Da Bolzano, la Grande strada, valicato l'Isarco, imbocca la Val d'Adige, stretta in una gola selvaggia, sale oltre i mille metri, fino a Nova Levante, sparsa in una fresca conca di prati e di boschi, in vista del Gruppo del Catinaccio, rasenta il profondo azzurro del Lago di Carezza, nella foresta ai piedi del Latemar, giunge in vista della Marmolada, del Sella per ridiscendere in Val di Fassa. Quindi la strada si arrampica a scrolle nella valle dell'Anterment, tra le abetaie, fino al Passo del Pordoi. Discesa a serpentine tra i pascoli e di nuovo in salita, ripidissima, fino al Passo del Falzarego. Infine la magnifica discesa a risolte per l'ampia conca di Cortina.

Se per l'innamorato della montagna Merano e l'Alto Adige sono un paradiso, il abolito impavido può trovare qui ampia materia per una gastronomia comparata. In Alto Adige, infatti, la cucina italiana vive fianco a fianco, nella stessa trattoria, sulla stessa tavola, con la più pura cucina viennese: i wurstel con crauti accanto ai ravioli della Pusteria, i krapfen accanto alle frittelle e poi lo speck, il pane tiepido, lo strudel, le orecchie di lepre, le trole del Passirio, il gniale affumicato e salmistrato.

p. b.

# Il canto della quaglia

In questa stagione, prima dell'alba, è facile udire l'inconfondibile canto della quaglia, cioè del maschio di questa simpatica famiglia di gallinacci, il quale ripete il suo verso anche sul far della sera. Molto più di rado, si sente invece la voce della femmina, abituata per buona parte dell'anno ad occuparsi della sua numerosa prole. Le quaglie sono infatti fra i volatili i più prolifici: nidificano due e persino tre volte durante il loro pur relativamente breve soggiorno da noi (aprile-settembre) e v'è chi afferma che gran parte di esse continua a riprodursi nei luoghi di svernamento.

La quaglia cova da sette a dodici uova per volta, però molte nidiate vanno distrutte durante i raccolti del fieno e del grano e non pochi quagliardi cadono vittime degli animali predatori. Ciononostante la quaglia è abbastanza abbondante in Italia e siccome ha una certa fretta di lasciare il nostro pur decantato paese, la si caccia con profitto soprattutto all'apertura e nelle settimane immediatamente successive.

Il proverbio che dice: « Chi dorme non fa caccia », non è molto appropriato per la quaglia. L'unico vantaggio che si può trarre recandosi presto sul posto è quello di rilevarne la presenza attraverso il canto. Sconsigliabilissimo è però lasciarsi prendere dall'impazienza e spingere il cane ad inoltrarsi nei medietti e nelle stoppe tradici di rugiada. Il povero animale, solleticato da spruzzi d'acqua nelle narici, comincerà a starnutire rumorosamente e se non lo conoscente a fondamente per dubitare delle sue qualità, tanto la sua fatica si rivelerà inutile.

Attendete dunque pazientemente che il sole abbia asciugato sufficientemente le erbe e non scomponetevi se qualche principiante vi precede scorrazzando in lungo e in largo. Al momento giusto, quando i più focosi si saranno già allontanati imprecaando contro i loro cani ormai stanchi, iniziate la vostra battuta rastrellando meticolosamente i prati artificiali. State sicuri che se

le quaglie vi saranno il vostro ausiliare ve le « fermerà » e non durerete eccessiva fatica a farle frullare. E se per avventura qualcuno di coloro che vi hanno preceduto sarà ancora nelle vicinanze, scambiarvi facilmente il vostro cane per un campione di eccezionale bravura, anche se ciò non sarà del tutto vero.

g. c.



Pointer in ferma su quaglie

## pesca

# L'erba e il chicco

La fine d'agosto e tutto settembre sono periodi particolarmente indicati ad usare due esche inconsuete, ma di sicuro effetto: l'erba e il chicco di granoturco. La prima esca è rappresentata da un filamento serico verdognolo assai comune nelle rogge e nei fossati dell'Alta Italia, chiamato "barba" in Lombardia e "erba del picchio" in Piemonte; di questa strana alga va letteralmente pazzo il pigo, un ciprinide bello e vigoroso, non sempre apprezzato per ciò che vale sia sul piano sportivo che su quello gastronomico. Esternamente, il pigo è una via di mezzo fra il cavendano e la scardola, dai quali differisce però sensibilmente nelle abitudini. Mentre la scardola vive preferibilmente fra i canneti e le erbe assai folte, in acque relativamente basse, mentre il cavendano vaga perennemente in cerca di cibo sia sul fondo che in superficie, sia in ambienti limpidi che in altri ingombri di vegetazione, il pigo dimora quasi stabilmente nei grandi laghi, laddove le rocce calano a picco (da qui, probabilmente, il nome affibbiato al pesce).

Sul fiume, invece — poiché il pigo ama talvolta avventurarsi in acque correnti — lo strano ciprinide

diventa un pesce "normale", almeno secondo il punto di vista del pescatore. Sul fiume, infatti, il pigo abbozza di buona lena appunto ai filamenti di "barba", che si applicano con facilità sull'amo (numero 10-11), al termine di una lenza del n. 15-18. Manovrando la canna "bolognese" laddove la corrente non è molto forte e presenta degli invitanti "ritorni", facendo molta attenzione al galleggiante, che l'abboccata è spesso impercettibile (e — strano a dirsi — è tanto più lieve quanto più grosso è il soggetto), usando mulinelli leggeri tipo "Mitchell" o "Alcedo" non è infrequente riempire vistosi cestelli e sfatare la voce comune che vuole il pigo preda rara dei cannisti.



Il pescatore lodigiano Guerci, operaio dell'Innocenti, con il suo bottino: 10 kg. di pighi

Il pigo ogni tanto rimane vittima anche del chicco di granturco, ma tale esca... appartiene di diritto al cavendano. Non c'è frutto o mangime di stagione che sfugga all'occhio attento e allo stomaco di ferro del ciprinide più inquisitivo delle nostre acque. Di fronte al chicco di granturco leggermente acerbo, a quello cioè che, addentato, secerne una dolce gocciolina biancastra, il cavendano perde la proverbiale astuzia e abbozza con la stessa ingenuità con cui il triotto attacca il verme.

r. p.

## il medico

# Il rientro dalle vacanze

Si scrive e si parla molto dell'acclimatazione, ossia della crisi di adattamento dell'organismo, quando si cambia clima, ma di solito si prende in considerazione soltanto il passaggio dalla città al soggiorno al mare od in montagna.

La stessa attenzione merita, ma non sempre gli è stato accordato, il caso inverso: la piccola crisi che accompagna il passaggio inverso, dal soggiorno al mare od in montagna alla città di abituale residenza, specie se si tratti di un grande centro, posto in pianura.

Perché la grande città di pianura accentua la crisi di acclimatazione? Vi sono motivi evidenti e certi: accanto a motivi probabili ed ipotetici. Nella grande città si vive in modo decisamente innaturale: l'ambiente fisico di essa è biologicamente ostile, a cominciare dall'elemento basifere della vita: l'aria è fortemente inquinata, dal funesto « smog », che la crescente motorizzazione e la diffusione del riscaldamento con oli minerali rende sempre maggiore.

L'isolazione è limitata, per motivi di sfruttamento ed edilizio dello spazio, e sempre più piccolo e divenuto il lembo di cielo visibile dalle finestre delle case moderne.

Poi, basterà accennare ai rumori delle strade e nell'interno delle case, alla vita forzatamente sedentaria all'areazione dubbia dei locali di lavoro, agli alimenti sofisticati o semplicemente denaturati per motivi di conservazione; persino l'acqua da bere in certe città è sgradevole. Ed ancora, il mutamento delle abitudini, dalla vita lieta e spensierata, tutta moto ed aria libera, sole e natura, alla vita cittadina di lavoro, ufficio od officina o faccende domestiche per le casalinghe, finiscono per rendere difficoltoso l'acclimatazione.

Fin qui siamo sul certo. Ma v'è anche l'ipotetico, seppure probabile ed è il misterioso influsso della carica elettrica ambientale, positiva o negativa, al mare, in montagna, nei boschi, in riva ai fiumi, neutra nelle grandi città.

volte maggiore. Gli studi sulla radioattività sono appena cominciati, ma è evidente fin d'ora l'importanza estrema che essa esercita sulla vita, sulla sua evoluzione, sulla sua energia. Nessuna meraviglia dunque che al benessere, talvolta meraviglioso, che accompagna il mutamento di clima dalla città al mare, alla montagna, alla villeggiatura insomma, corrisponda, quale mutamento inverga, una crisi, non più benefica ma depressiva.

La depressione fisica è in connessione alla sottrazione più o meno brusca degli stimoli molteplici all'attività vitale che sono propri dei vari soggiorni estivi: vista di ampi orizzonti od impressionanti panorami, grande aria, sole, boschi e loro aromi, mare e vita marina, rocce ardite e relativo sforzo per scalarle e, in montagna, acqua da bere pura, « minerale », quasi. La sottrazione di stimoli vitali, cui l'organismo si sia abituato, è sempre causa di depressione.

Come evitare, ridurre, curare questa depressione? La depressione post-villeggiatura assume gradi diversi a seconda dei temperamenti individuali, per la quale vale, in primo luogo, un consiglio di carattere generale: resistere alla tentazione di ricorrere ad eccitanti, i tonici, i quali darebbero un'effimera illusione di superamento, ma procrastinerebbero il raggiungimento del nuovo equilibrio, che l'organismo deve trovare da se. Quella forma elementare di saggezza che è il buon senso suggerisce dunque, come consiglio migliore, di aiutare l'organismo a riassetarsi, nel radattamento alla vita cittadina. Ora, l'adattamento avviene nel modo migliore, quando è graduale. Come colui che dalla città si reca in riva del mare od in montagna, deve abituarsi gradualmente, progressivamente al nuovo clima, così al ritorno alla città è necessaria una certa gradualità di passaggio dalle abitudini marine o montane a quelle cittadine: cercare nelle ore libere il sole, l'orizzonte, gli alberi, fare del moto, all'aria pura.

S'incaricherà l'autunno, con le sue burrasche e le sue intemperie a ricacciare definitivamente nelle case, al chiuso.

Medicine, stimolanti, eccitanti e meglio non prenderne, ma tenerli in riserva per la fine dell'inverno, se sarà il caso.

Dottor Albero

## fotografia

# Foto-club in Toscana

In Toscana, nelle Case del Popolo, presso le organizzazioni democratiche e con la stretta collaborazione dell'A.R.C.I., sono sorti, da qualche tempo, gruppi e club fotografici che svolgono una intensa attività di mostre, concorsi, ecc. Uno di questi ha organizzato, in stretta collaborazione e per conto dell'ARCI provinciale di Firenze, una interessante mostra fotografica sulla vita e sulle attività delle case del popolo. Quello del lavoro in gruppo, con lo svolgimento di un unico tema, ma con una suggestiva e diversa visione delle cose, attraverso le differenti personalità degli appassionati di fotografia, è, senza dubbio, un esperimento pieno d'interesse. E' nel quadro di questa particolare situazione che deve essere collocata, quindi, la mostra fotografica sulle attività delle case del popolo della provincia di Firenze che, a tutt'oggi, sono circa seicento. In altrettante località, frazioni, paesi sperduti nei piccoli paesi del Chianti, del Valdarno e dell'Empolese, queste case del popolo svolgono una attività intensa e multiforme.

La ricerca di Fiorini e Senatori non è stata formale. Essi hanno puntato l'obiettivo su tutto ciò che nelle case del popolo ha un suo svolgimento e una sua ambientazione naturale: i giocatori a carte, i ragazzi intorno al « juke box », i ballerini della domenica, le donne che accompagnano le figlie al ballo per « sorvegliarle » discretamente, come si fa ancora nei paesi Tutti, insomma, quella modesta vita fatta di piccole cose che hanno, però, il sapore dell'immediatezza e della sincerità.

## Continuo aggiornamento

Certamente, alcune delle foto conservano una rigidità cartolina che disturba, ma altre immagini forniscono, invece, la misura del valore sociologico di questa indagine fotografica realizzata da Fiorini e Senatori, due giovani dilettanti alla loro prima mostra di un certo impegno. Fiorini più di Senatori — ci sembra — ha assimilato la lezione di tanta fotografia moderna che cerca di arrivare alla sostanza delle cose senza eccessive preoccupazioni formali e facendo largo uso della fotografia « mossa » e dei ritratti carichi di « grana ». Fiorini, infatti, ha lavorato molto e continua tuttora a lavorare, con Borri, un fotografo fiorentino che, insieme ad un altro giovane, Cecchi, dette vita, qualche anno fa, ad una agenzia fotografica la cui attività fu seguita con interesse dagli amatori italiani, per la spregiudicatezza e il libero uso che del mezzo fotografico facevano appunto Cecchi e Borri. La mostra sulla vita delle case del popolo della provincia di Firenze — ed anche questo è un ulteriore motivo d'interesse — sarà continuamente aggiornata. Fiorini e Senatori vi aggungeranno infatti, le foto che via via scatteranno seguendo da vicino l'attività delle case del popolo e dei circoli ricreativi. Le foto sono già state espuse al congresso provinciale dell'ARCI di Firenze e nella sala « Bossi » del Conservatorio Musicale di Bologna, durante il congresso nazionale dell'Associazione Ricreativa e Culturale Italiana Faranno, quasi sicuramente, un giro nelle sedi democratiche e nei circoli di tutta Italia.

Wladimir Settimelli

## Rinnovato impegno

Dal ballo, alle mostre fotografiche, ai tornei di bocce, ai festival cinematografici di notevole impegno alle mostre e ai concorsi di pittura. Si deve proprio all'ARCI se, in questi ultimi anni, le case del popolo hanno tentato di modificare radicalmente l'impostazione della loro attività che si basava nel passato, unicamente su alcune iniziative ormai sfacciate dagli anni e di scarso valore. Tutto questo, accanto ad una attività a carattere meramente commerciale (quella dei bar, il ballo, il biliardo, ecc.) che più di una volta aveva suscitato e continua a suscitare ancora polemiche, nell'ambito di tutto il movimento democratico. Poi è iniziata la fase — diremmo così — di qualificazione. Fase che è tutt'ora in atto ma che, comunque, ha già dato una serie di risultati ampiamente positivi. La mostra fotografica realizzata da Aldo Fiorini e Luciano Senatori ha inteso proprio documentare questa fase di transizione e la vita delle case del popolo. E' composta da una trentina di fotografie del formato 6x9,50, montate su pannelli di legno.

Alice di Walt Disney



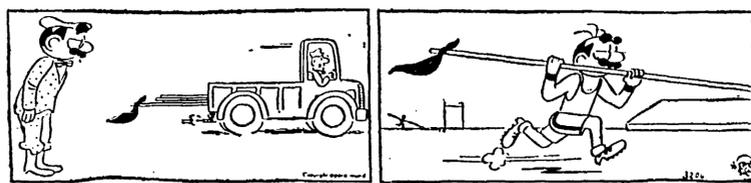
Pif di R. Mas



Braccio di ferro di B. Sagendori



Oscar di Jean Leo



Rai V controcanale programmi

Lo sport, questo « sconosciuto »

Il Garda e le strette strade di Salò hanno...

Nomi e volti noti, di personaggi che spesso...

Tutto sembrava pronto per il consueto trionfo...

Lo sport, questo « sconosciuto » (dal momento...

Poi, le consuete scene di entusiasmo, fiori, baci...

radio primo canale

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23, 6:35...

17,45 La Tv dei ragazzi

18,45 Studio uno

20 — Telesport

20,30 Telegiornale

21,05 Eva

22,15 Quando il cinema non sapeva parlare

22,40 Slasera - I Celra

23,15 Telegiornale

SECONDO

Giornale radio: 6:30, 9:30, 10:30, 11:30, 13:30, 14:30...

secondo canale

21,10 La conversione del capitano Brassbound

22,35 Telegiornale

La discoteca di Tino Buazzelli: 17:35. Non tutto ma di tutto...

TERZO

18:30 L'Indicatore economico; 18:40: Riviste cattoliche...

« La Bohème » chiude la stagione a Caracalla

Questa sera riposa. Domani alle 21...

Gianfranco Rivoli a Massenzio

Domani, alle 21,30, alla Basilica di Massenzio...

CONCERTI

BASILICA DI MASSENZIO. Domani, alle 21,30, concerto dell'Accademia di Cecilia...

TEATRI

B. S. SPIRITO (Tel. 659.310). Riposa. DELLA COMETA (Tel. 613.763). Riposa.

SATIRI (Tel. 585.325)

Alla 21,15: « Il futuro degli imbecilli ». Commedia esplosiva di L. Candoni...

VALLE. Riposa. VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale, Tel. 673.459). Riposa.

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE. Emulo di Madame Tussauds di Londra...

INTERNATIONAL LUNA PARK (P.zza Vittorio). Attrazioni - Ristorante - Bar.

VARIETA

ALHAMBRA (Tel. 663.922). Jerry il gangster, con J. Brady...

AMBRA JUVENILE. Jerry il gangster, con J. Brady...

LA FENICE (Via Salaria 43). Jerry il gangster, con J. Brady...

ALHAMBRA (Tel. 663.922). Jerry il gangster, con J. Brady...

ALHAMBRA (Tel. 663.922). Jerry il gangster, con J. Brady...

ALHAMBRA (Tel. 663.922). Jerry il gangster, con J. Brady...

ALHAMBRA (Tel. 663.922). Jerry il gangster, con J. Brady...

ALHAMBRA (Tel. 663.922). Jerry il gangster, con J. Brady...

ALHAMBRA (Tel. 663.922). Jerry il gangster, con J. Brady...

ALHAMBRA (Tel. 663.922). Jerry il gangster, con J. Brady...

ALHAMBRA (Tel. 663.922). Jerry il gangster, con J. Brady...

ALHAMBRA (Tel. 663.922). Jerry il gangster, con J. Brady...

ALHAMBRA (Tel. 663.922). Jerry il gangster, con J. Brady...

ALHAMBRA (Tel. 663.922). Jerry il gangster, con J. Brady...

ALHAMBRA (Tel. 663.922). Jerry il gangster, con J. Brady...

ALHAMBRA (Tel. 663.922). Jerry il gangster, con J. Brady...

ALHAMBRA (Tel. 663.922). Jerry il gangster, con J. Brady...

ALHAMBRA (Tel. 663.922). Jerry il gangster, con J. Brady...

ALHAMBRA (Tel. 663.922). Jerry il gangster, con J. Brady...

FIAMMETTA (Tel. 470.484)

Postman's Knock (alle 17-18-40-20-22).

METRO DRIVE-IN (890.151). Uomo che non voleva vedere...

MEIROPOLITAN (689.101). Diciottenni al sole...

MIGNON (Tel. 849.481). Sexy al neon...

MODERNISMO (Galleria di Sala Marcella, Tel. 440.441).

ALCYONE (Tel. 810.930). Colpo gobbo all'italiana...

ALFIERI (Tel. 290.851). Il reattore del Stouk...

HOLLYWOOD (Tel. 290.851). Giulio Cesare contro i pirati...

IMPERO (Tel. 295.720). Il Kentuckiano...

INDUO (Tel. 582.495). Vita privata, con B. Bardot...

ITALIA (Tel. 849.039). Chiusura estiva...

ASTORIA (Tel. 870.245). Villa privata, con M. Bardot...

schermi e ribalte

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alle seguenti classificazioni...

Terze visioni

- ADRIACINE (Tel. 330.212). La carica del Kyber... ANIENE (Tel. 690.817). La ragazza sotto il lenzuolo... APOLLO (Tel. 713.300). Tris nel valle dei leoni...

NASCE

- NIAGARA (Tel. 6.173.247). La voglia matta, con A. Taylor... NOVOCINE (Tel. 588.235). La spata dell'islam...

Parrocchiali

- ACCADEMIA. Chiusura estiva... ALESSANDRINO. Riposa... AVILA (Corso d'Italia 37). Riposa...

OSTIENSE

- OSTIENSE (Circoscrizione Ostiense 127). Silvestro contro Götze... OTTAVIA (Piazzale S. Pancrazio)...

Arzene

- ESEDRA. Fior di Loto, con U. Kwan... AURORA. I magnifici tre, con U. Kwan... BOCCA. Chiusura estiva...

CINEMA CHE PRATICANO

OGGI LA RIBUZIONE AGIS-ENAL. Artistiche, Alice, Appio, Arca, Arca, Arca, Arca...

NUOVO CINODROMO

A PONTE MARCONI (Viale Marconi). Oggi alle ore 21 riunioni di corso di levrieri.

Avvisi Economici

- 1) AUTO-MOTO-CICLI L. 50. AUTONOLEGGIO RIVIERA. Prezzi giornali (feriali): FIAT 500 N L. 1.250...

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE. studio medico per la cura delle...

